



con una sbronza ancora nel sangue. Quindi con la lucidità necessaria a fare a pezzi la coperta, ricavarne una rudimentale fune, appenderla alla grata e infilarsela al collo a mo' di cappio. Inoltre, l'altezza della porta blindata renderebbe abbastanza problematico issarsi e lasciarsi cadere nel vuoto, per un individuo adulto, ma è vero che in carcere c'è gente che si ammazza impiccandosi al lavandino. L'impiccagione «incompleta», così si chiama quando il corpo non è del tutto sospeso, lascia però tracce eloquenti per un medico legale.

AUTOLESIONISMO

C'è anche da dire che tra il 30-40% di detenuti maghrebini e in genere nordafricani che popolano le nostre carceri, il suicidio è evento molto raro, a differenza degli atti di autolesionismo che sono piuttosto diffusi, forse anche perché per l'Islam - come per le religioni abramitiche - è un peccato originale che preclude le porte del paradiso. Tra i 66 detenuti suicidi registrati lo scorso anno negli istituti di pena italiani, ci sono quattro tunisini, un marocchino, un algerino e un egiziano: circa il 4%. Ma, a parte quest'ultimo caso, si tratta di reclusi con una condanna definitiva, un po' diversa dal fermo di polizia (in attesa di convalida) a cui è stato sottoposto Sauri Youssef. Peraltro, sarà da chiarire anche la dinamica del ritrovamento del corpo, perché quando è stato l'allarme, il marocchino era ormai agonizzante e i soccorsi non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

In attesa di essere chiarita nei suoi molteplici lati ancora poco chiari, la triste fine di Sauri è già fin d'ora una potente fionda puntata contro il decreto «svuotacarceri» appena varato dal governo e in attesa del varo legislativo. Per alleggerire la situazione ormai esplosiva degli istituti di pena, la norma prevede appunto che le celle di sicurezza si sostituiscano a quelle delle prigioni e ospitano per 48 ore le persone fermate, in attesa della decisione del magistrato.

Con esiti anche tragici, come lascia intuire il caso di Firenze, visto che parliamo di strutture dove perfino un bisogno corporale diventa un problema, perché l'uso dei servizi igienici è discrezionale, gli agenti non sono tenuti ad accompagnarvi i «ristretti» che quindi spesso sono costretti a stazionare accanto ai propri escrementi, in condizioni igieniche e sanitarie a dir poco critiche. Oltretutto, trattandosi di locali della questura, non sono previsti poteri ispettivi, al momento nemmeno deputati o istituzioni, a parte il Comitato contro la tortura del Consiglio d'Europa che però si muove ogni morte di papa, ed è costretto ad annunciare le proprie visite. E continuano a chiamarlo stato di diritto. ♦

→ **Società editoriali** intestate a prestanomi: circa 30 i milioni frodati
→ **28 giugno** al via il procedimento. Alla sbarra altre dieci persone

Maxi truffa ai fondi per l'editoria A processo Ciarrapico e figlio

Lo ha deciso ieri il gup di Roma Nicola Di Grazia, chiamato a giudicare in merito alla vicenda dei contributi all'editoria incassati secondo l'accusa in modo indebito da Ciarrapico attraverso dei prestanome.

ANGELA CAMUSO

ROMA

Il senatore del Pdl e «imperatore» della sanità del Lazio Giuseppe Ciarrapico, 78 anni, verrà processato per truffa aggravata ai danni dello Stato, favoreggiamento, violazione della disciplina della responsabilità amministrativa delle società, dichiarazione fraudolenta per operazioni inesistenti. È quanto ha deciso ieri il gup di Roma Nicola Di Grazia, chiamata a giudicare in merito alla vicenda dei contributi all'editoria incassati secondo l'accusa in modo indebito da Ciarrapico (30 milioni circa la stima), che salirà sul banco degli imputati insieme al figlio Tullio e ad altre 10 persone.

Il giudice ha dichiarato il non do-

I reati contestati

Favoreggiamento, truffa aggravata, dichiarazione fraudolenta...

versi procedere per intervenuta prescrizione in relazione ai fatti del 2002 e 2003, nonché nei confronti della società Nuova Editoriale Oggi (reato prescritto) e dell'Editoriale Ciocciaria Oggi srl (società fallita), a cui facevano capo 12 testate giornalistiche regionali dell'imputato eccellente. Il processo prenderà il via il 28 giugno prossimo, con la costituzione come parte civile del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio, anche se stando alle indagini fu proprio quel dipartimento, formalmente non sapendo quale fosse il reale destinatario dei fondi in quanto le società di Ciarrapico erano intestate a prestanome, a finanziare con 20 milioni di euro di soldi pubblici il famoso imprenditore, plurinquisto e



Foto Ansa

Giuseppe Ciarrapico andrà a processo

condannato, tra le altre cose, per il crac dell'Ambrosiano.

I militari della Guardia di Finanza accertarono che la mega-truffa fu compiuta tra il 2003 e il 2006 e sequestrarono lo yacht di Ciarrapico, un suo centro tipografico nonché quote societarie delle numerose strutture ospedaliere romane dell'imprenditore, come il policlinico Casilino, la clinica Villa Stuart e la prestigiosa casa di cura Quisisana, ai Parioli, ma anche conti correnti e quote del famoso bar Rosati, a piazza del Popolo.

Le indagini rivelarono che il figlio di Ciarrapico, Tullio, 44 anni, capo della holding che gestisce gli ospedali, proprio nella saletta riservata del bar Rosati era solito incontrare politici e funzionari ministeriali di primo piano come l'ex direttore generale della Rai, Mauro Masi, che all'epoca era a capo del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Masi non è mai stato indagato, in quanto i suoi contatti con gli editori come Ciarrapico rientravano nelle sue funzioni.

Tuttavia per quattro anni la truffa è stata possibile perché incredibilmente al Dipartimento da lui diretto nessuno si accorse che la Nuova Editoriale Oggi e l'Editoriale Ciocciaria Oggi, formalmente intestate a

pensionati, erano in realtà riferibili all'impresa Ciarrapico, il quale aveva già ottenuto per quel periodo i contributi per l'editoria e dunque non poteva beneficiarne una seconda volta. La legge sull'editoria, infatti, vieta che i contributi annuali siano erogati per più di una volta allo stesso soggetto. E il Dipartimento ha una funzione di controllo, ma solo formale. Così, erano sempre i prestanome di Giuseppe Ciarrapico a telefonare alla presidenza del Consiglio per chiedere a che punto era la pratica per l'erogazione dei fondi. ♦

COMUNE DI TORITTO (BA)

Il Comune di Toritto, Settore II, pp. Patrimonio, Via Municipio 11, 70020 Toritto, Tel. 080 3805330, Fax. 080 603729, lpp@comune.toritto.ba.it. Indice procedura aperta per Progettazione esecutiva e lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione dell'area PIP del Comune di Toritto CIG 3782426CAA - CUP J21B09000320004. Importo complessivo dell'appalto: € 3.768.619,34. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 12 del 12.03.2012. Il presente bando è visionabile su www.comune.toritto.ba.it, www.serviziopubblici.it, è inoltre disponibile presso l'Ufficio LL.PP. Il Responsabile Unico del Procedimento: ing. Nicola Crocitto. Il Responsabile del Settore Lavori Pubblici **Ing. Nicola Crocitto**